

# Fata Morgana

**7**

Antologia

A cura del Koro  
seminario autogestito lettori & autori

C.S. Coop. Studi Libreria Editrice Torino

Scelta dei brani: *il Koro*

Redazione e coordinamento testi: *Silvia Treves, Massimo Citi*

Editing: *Roberto Bodrone, Cettina Calabrò, Massimo Citi, Silvia Treves*

Revisione e correzione: *Marina Schembri*

Elaborazione copertina: *Massimo Nebiolo*

Info & segreteria: *Elena Pugno*



C.S. Coop. Studi s.c.r.l. , Torino

[www.arpnet.it/cs](http://www.arpnet.it/cs)

Stampa: EST Stampa Digitale  
Torino dicembre 2003

Fata Morgana è un progetto dell'Associazione culturale *Nautilus* Torino

**N.B.** Nessuna parte può essere riprodotta, rappresentata o comunque utilizzata senza l'esplicito consenso scritto degli autori, cui appartengono per intero i diritti relativi ai testi qui pubblicati

## Indice

- p. V *Introduzione: Paio, doppio, copia, coppia*
- 1 *Charlie* di Luca Battisti
- 8 *Sarà tardi* di Roberto Bodrone
- 12 *L'uomo che aveva le vertigini* di Fabrizio Bonci
- 20 *Questioni d'allergie* di Enrico Brambilla Arosio
- 28 *L'ultimo del giorno* di Cettina Calabrò
- 45 *Il bambino e il re del fiume* di Paolo Cavraro
- 53 *Maia per sempre* di Antonella Cicogna
- 63 *La lente del tempo* di Massimo Citi
- 82 *Sogno di Teseo* di Alessandro Defilippi
- 91 *La ragazza dal cellulare esplosivo* di Guillo Kaligali (Ônuki Tomohiro)
- 105 *Monemvasia* di Consolata Lanza
- 121 *Nella stagione arsa* di Fabio Lastrucci
- 128 *Una confessione* di Adolfo Marciano
- 134 *Gegia e io* di Mirella Nicola
- 140 *Martello e ballerino* di Andrea Rossi
- 149 *Bravi uguali* di Roberto Taddio
- 158 *Osservazione protratta* di Silvia Treves



## Introduzione

### *Paio, doppio, copia, coppia*

Che cos'è una «coppia»?

È un'entità bicefala più o meno ben assortita che – per circostanze misteriose – può mostrare vari gradi di «fusione», tanto da dare origine a frasi fatte come «una coppia malassortita» o «una coppia di ferro». Per non parlare di «due cuori e una capanna», per sposini che si accontentano di poco o di «un bel paio di mascalzoni», definizione calzante per Bonnie & Clyde, due tipi che non s'accontentavano.

Dietro il significato singolare di «paio», però, «coppia» evoca una presenza plurale: uno e l'altro, tu e io, comunque «due». Da solo, «uno» è quindi incompleto, soltanto metà di una coppia e, per raggiungere la completezza, ha bisogno dell'altra metà. Di un amante? Di un nemico? Di un doppio?

Umani o animali, compagni amorevoli o nemici giurati, entità reali o fantasmi, le due metà della coppia possiedono reciprocamente un carattere di alterità; l'«altro» resta sempre – almeno potenzialmente – uno sconosciuto pericoloso. Ma, simmetricamente, anche quando è l'avversario che combattiamo da sempre, l'«altro» può avere il potere di legittimarci, di dare significato alla nostra esistenza. Esiste poi una terza possibilità: che l'altra metà della coppia – una coppia accidentale, sghemba e sorprendente – sia un'entità benevola, un animale guardiano capace di capovolgere il nostro punto di vista sul mondo.

I racconti di quest'antologia, la settima edizione di Fata Morgana, esplorano tutte queste possibilità e molte altre, coniugano «noi» di ogni genere, spesso angosciosi, talvolta rasserenanti.

Dagli autori pubblicati nelle edizioni precedenti ci attendevamo coppie e nemici originali e non siamo stati delusi: gli «amici di fata Morgana» ne evocano di molto bizzarre: farfalle e giocatori di tennis; belle turiste e impensabili ammiratori; coppie che si risolvono in identità e coppie virtuali nate da

un'asimmetria tecnologica; amanti in crisi che risolvono il conflitto della dipendenza dall'altro in modi più o meno definitivi o che, al contrario, lasciano che il legame con l'altro si sfilacci trascinandosi in una convivenza imposta dalla necessità di un'abitazione; fantasmi di coppie immobili nel tempo e coppie con fantasma... sodalizi e ostilità felicemente ardui da catalogare e che raccontare qui priverebbe chi legge dell'emozione della scoperta.

E i racconti dei «nuovi», degli autori che si sono sottoposti al «giudizio» del koro? Quelli selezionati ci sono sembrati tutti di buon livello. Alcuni, quelli che pubblichiamo, sono opere concluse che non richiedono ulteriore esplorazione dei personaggi o lavoro di lima. Altri, che abbiamo segnalato nel nostro sito o direttamente agli autori, potrebbero ancora essere migliorati, insomma valgono lo sforzo e potrebbero diventare «buoni».

Forse non è inutile, però azzardare qualche considerazione generale sugli altri racconti, più numerosi di quelli dell'edizione precedente – ne sono giunti circa centoquaranta in tutto – forse anche grazie a un tema apparentemente più «facile» e familiare. Infatti, chiunque scriva, soprattutto se facendolo da poco tempo, non resiste alla tentazione di una scrittura puramente autobiografica, ha nel cassetto una storia di passione e/o di sesso: amori in boccio o appena finiti, infatuazioni o attrazioni fatali o sentimenti che sfidano il tempo e la morte. A tirare fuori il racconto, farne sei copie e spedircela ci vuole poco. E, a essere sinceri fino alla brutalità, questa è proprio l'impressione avuta leggendo molti di questi racconti: che siano stati tirati fuori, fotocopiati e imbustati senza nemmeno essere riletti.

Per quanto riguarda l'originalità, abbiamo ricevuto coppie di ogni genere: mogli arpie vs mariti vittime (e viceversa), amanti clandestini che si ritagliano incontri di un'ora tra l'ufficio, la spesa e la cena con il coniuge, complici secolari con l'abitudine di banchettare insieme con il sangue altrui, sedotti/e e abbandonati/e; e abbiamo letto di amori etero, lesbo e gay, di «prime volte» di adolescenti o dell'ultima chance di pensionati ancora ben portanti. Ma i partecipanti alla selezione, fatta eccezione per i vincitori e per alcuni segnalati, si sono per la maggior parte fermati a «coppie» e «amanti», lasciando le altre due tracce – «nemici» e «opposti» – agli autori più collaudati, né hanno provato a immaginare coppie meno scontate di due individui legati da una relazione d'amore o di passione. Apprezzabili, quindi, i – pochi – tentativi di esplorare coppie diverse: umano e animale, padre e figlio, due fratelli, due amici, una coppia di fascinosi piedini, persino una coppia di punti.

Oltre all'aderenza al tema proposto e all'originalità dello spunto, una

giuria, ovviamente, prende in esame la costruzione del racconto: trama, intreccio, descrizione di luoghi e personaggi e «scavo psicologico». Rispetto alla capacità narrativa, molti elaborati non si potevano chiamare racconti: spesso gli autori si sono accontentati di «affastellare sensazioni, pensieri e parole, senza riempirli di niente che possa ricreare nel lettore un'immagine concreta o un personaggio vero», ha detto uno dei lettori sintetizzando l'opinione di tutti. Molti racconti, poi, sono stati interamente costruiti su una trovata finale, un «rovesciamento» molto prevedibile o, al contrario, gratuito che, in entrambi i casi, non illumina nuovi significati, non induce chi legge a riconoscersi affine a un qualche «altro» o, invece, a scoprire differenze là dove credeva di trovare soltanto somiglianze. Le descrizioni di luoghi e atmosfere sono spesso sbrigate come una formalità da adempiere al più presto per poi passare finalmente al racconto.

Un altro elemento ricorrente è la descrizione approssimativa dei personaggi e dei loro legami sentimentali, una manchevolezza non veniale in racconti che avrebbero dovuto sviluppare proprio questo tema. Ci si potrebbe chiedere quanto questa superficialità sia dovuta a imperizia e quanto invece rispecchi un punto di vista degli autori... Ma noi possediamo soltanto competenze dovute a lunga abitudine alla lettura e alla scrittura, il resto non è affar nostro.

E passiamo allo stile. Bisogna ammettere che, dato il gran numero di racconti, un certo numero, oltre a quelli segnalati, sono stati scritti in maniera accettabile, talvolta anche sapiente, anche se con un occhio troppo attento ai manuali di scrittura creativa. Ma gli altri... Sì, è vero, siamo davvero pedanti, ma d'altra parte, nessuno ha mai detto che scrivere bene sia facile. Già non lo è scrivere in maniera accettabile, ossia rispettando le regole della sintassi (e dell'ortografia!), mettendo al loro posto congiuntivi e condizionali. Ma «scrivere bene» non significa soltanto «scrivere correttamente». La scrittura è magia; in inglese chi è sotto incantesimo è *spell[-]bound*: legato dalle parole, e questo dovrebbe accadere al lettore, restare avvinto alla storia dal suono delle parole, dal ritmo delle frasi, dal fluire del periodo, senza poter più sollevare gli occhi dalla pagina sino alla fine. Le parole vanno scelte con cura, noi del koro lo abbiamo imparato a nostre spese, provando e riprovando, fino a maturare la convinzione che non esistano veri sinonimi, che per tutto, uno stato d'animo, una sfumatura di colore del cielo, il gesto di mettere lo zucchero nel caffè esista una sola parola giusta e tutte le altre, siano più o meno sbagliate. Insomma scrivendo sbagliare è quasi inevitabili, ma ci sono le imperfezioni, gli errori veniali e i crimini!

Infine, abbiamo dovuto constatare, perplessi, una vera e propria *débâcle* dell'erotismo. Non che i partecipanti al concorso non abbiamo provato a scrivere, semplicemente non ci sono riusciti. A essere onesti anche molti grandi della letteratura sono caduti sulle «scene» erotiche o se la sono cavata senza infamia ma anche senza suscitare brividi. E poi, diversamente dalla pornografia – che in quanto «genere di consumo» è forzatamente seriale – l'erotismo è un'emozione strettamente individuale, suscitata da dettagli: due mani intrecciate, capelli raccolti che lasciano scoperta la nuca, un certo modo di accavalzare le gambe o di camminare. Però se nei racconti erotici la protagonista è sempre «bellissima» e fornita di due impareggiabili «occhi verdi» (tra i più geneticamente improbabili), alta e con le gambe «flessuose» o «nervose» o anche, più esplicitamente lunghe un metro e mezzo; se indossa minigonne vertiginose e biancheria di seta... bisogna ammettere che qualcosa non va almeno a livello di scrittura. E lui? Lui è più trasandato, bisogna ammetterlo, toglietevi dalla testa che sia un indossatore o un sosia di Brad Pitt, ma questo dipende dal fatto che a scrivere il racconto è o un autore che «spia» la protagonista o un'autrice che si identifica con lei. E a entrambi di descrivere lui non importa un bel niente.

E adesso facciamola finita con le «critiche». Che, sinceramente, non sono lamentele dettate da saccenza o pedanteria ma piuttosto dichiarazioni di perplessità, e a volte dispiacere per una bella idea spreca o non sfruttata sino in fondo. E passiamo al menù di quest'anno che, grazie ai partecipanti e agli «amici» è ricco e vario. Davvero.

Buona lettura

*i koristi*

N.B.: Quest'anno, per la prima volta dalla sua nascita, Fata Morgana ospita un testo di autore straniero, tradotto per l'occasione. Inaspettato, quindi ancor più gradito, il racconto di Guillo Kaligali (Ônuki Tomohiro), scrittore, saggista e studioso giapponese, rappresenta un'adesione al progetto «Fata Morgana» della quale siamo grati a lui e al suo traduttore italiano, Massimo Soumaré.



## **Comunicato del comitato di lettura della quinta edizione del concorso «Fata Morgana»**

Come tutti i premi anche Fata Morgana ha una giuria – il comitato di lettura – e una giuria prescrittivamente deve:

- scegliere i vincitori;
- consolare e incoraggiare i quasi vincitori;
- ringraziare i perdenti per la partecipazione;
- emettere un comunicato.

Negli anni precedenti pur essendo a tutti gli effetti giuria noi di Fata Morgana abbiamo fatto finta di nulla e, pur avendo onorato le prime tre prescrizioni non abbiamo emesso alcun comunicato.

Quest'anno, giusto perché in questo paese è passato di moda osservare regole, prescrizioni e leggi abbiamo deciso di adempiere scrupolosamente anche al nostro quarto impegno.

Quindi ecco il comunicato.

«Questa edizione del concorso ha visto una partecipazione decisamente elevata di autori. Il numero di testi passati in seconda lettura è stato il più alto dalla nascita di Fata Morgana. Un buon motivo per ringraziare tutti i partecipanti. Visti il numero e la qualità dei racconti giunti alla selezione finale, il Comitato di lettura ha ritenuto opportuno segnalare anche alcuni racconti che, pur risultando inadatti alla pubblicazione, contengono elementi, soluzioni o temi di particolare interesse. A tutti i richiedenti verrà inviata una scheda di lettura. Ai vincitori e agli autori segnalati va il nostro invito sincero a insistere, ostinarsi e perseverare. Scrivere è probabilmente il modo migliore di pensare e, molto più che di semplici parole, crediamo che questo mondo abbia un gran bisogno di pensieri».

## RACCONTI VINCITORI

pubblicati nel volume **Fata Morgana 7, Coppie, opposti, nemici, amanti.**

*Il bambino e il re del fiume* di Paolo Cavarero, Noventa Vicentina (VI)

*Martello e ballerino* di Andrea Rossi, Merano (BZ)

*Una confessione* di Adolfo Marciano, Trento

*Maia per sempre* di Antonella Cicogna, Rovereto (TN)

*Bravi uguali* di Roberto Taddio, Mestre (VE)

*L'uomo che aveva le vertigini* di Fabrizio Bonci, Torino

## RACCONTI SEGNALATI DALLA GIURIA

*Coppie antipolari e sentieri coniugati* di Angia Sassi Perino , Villarbasse (TO)  
Per lo spunto inconsueto e intrigante.

*Donne di Langa* di Bruno Bianco, Montegrosso (AT)  
per la descrizione attenta dei rapporti socio-familiari di una comunità contadina.

*Sulle tracce di Aleksej* di Ernesto Maria Volpe, Pontecagnano (SA)  
perché presenta una coppia di amici/nemici originale e suggestiva.

*Coppie* di «Nimda», Roma  
Per la descrizione plausibile e priva di supponenza di due personalità immature e superficiali.

*Dare l'anima* di Andrea Pugliese, Roma  
Per la trattazione intrigante e originale di un rapporto di coppia.

*Buon Natale di cuore* di «Bensi», Milazzo (ME)  
Per la scelta inconsueta del registro grottesco, quasi sempre ignorato dagli autori esordienti.

*Una škoda amaranto* di Paola Ducci, Roma  
Per la descrizione inquietante di una festa di matrimonio.

*Eco di pietra* di Federica Soprani, Parma  
Per la scrittura esperta.